Anno XIII. Giovedì 17 Ottobre 1878 N. 250

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Durante l'Esposizione universale il* Giornale di Udine *trovasi vendibile a Parigi nei grandi Magazzini del* Printemps, *70 Boulevard Haussman, al prezzo di cent. 15 ogni numero.

Col 1° ottobre fu aperto un nuovo periodo d'associazione al *Giornale di Udine* ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di Città che Provinciali, a soddisfare all'importo dello scaduto trimestre: ed ai signori Sindaci si fa preghiera perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intiera annata.

Si pregano egualmente tutti quelli che devono per arretrati d'associazione o per inserzioni, a cui fu testè diretta una Circolare a porsi in regola coi pagamenti.

DISCORSO

del

Presidente del Consiglio dei Ministri

ai suoi elettori di Pavia

Il presidente del Consiglio esordisce il suo discorso ringraziando gli elettori dell'occasione offertagli con gentile invito e salutando la diletta Pavia, ove la cittadinanza si è sempre associata alle sue gioie e ai suoi lutti; come dalla fiducia degli elettori suoi trasse i primi incoraggiamenti e il più valido conforto nelle amarezze delle lotte parlamentari, così ne trarrà ora una nuova vigoria fra le spine di una responsabilità ben più pericolosa.

L'oratore accenna brevemente alle vicende che condussero al potere la presente amministrazione. È storia recente che gli giova ricordare, non già per proposito di recriminazione, sibbene a titolo di salutare ammonimento; imperocchè il ministero attuale ravvisa la sua ragione d'essere, la sua consegna, in quel voto di adesione col quale la rappresentanza nazionale designava l'oratore alla scelta del Sovrano per l'altissimo ufficio, accettato con animo grato bensì, ma trepidante, poco propenso alle ansiose responsabilità del potere. L'oratore si appella ora al giudizio imparziale degli elettori e del paese, sicuro di non meritare l'accusa di incoerenza o di abbandono di idee e di principii. Il programma schietto e modesto quale lo consentiva la brevità del tempo, fu scrupolosamente adempiuto.

Imprendendo la rassegna degli atti dell'amministrazione, l'oratore dichiara che norma fondamentale di sua condotta fu il fermo proposito di non volere in niun modo offendere lo Statuto, nè con la palese audacia degli arbitrii, nè con l'abile ipocrisia delle interpretazioni. Prima cura del Gabinetto fu e sarà sempre quella di serbare intatto il prestigio delle istituzioni, mercè il più scrupoloso rispetto dei diritti collettivi ed individuali.

La libertà di pubblica discussione è corollario della libertà di stampa, essendo assurdo negare alla voce ciò che si concede alla penna del cittadino, essendo inammissibile la teoria casuistica che vorrebbe subordinare al discrezionale apprezzamento di un ministro un diritto sancito dallo Statuto Provveda l'autorità all'ordine, sia inesorabile nel reprimere, ma non si faccia essa stessa colpevole con provvedimenti preventivi che sarebbero contrari alla legge.

Anche pel diritto di associazione i fatti corrisposero e corrisponderanno alle sue antiche e costanti convinzioni; all'autorità giudiziaria spetta anche in questa materia di correggere i traviamenti. Può bensì intervenire il Governo per deferire i colpevoli al magistrato, non già con decreti di scioglimento. Questa è massima elementare di diritto pubblico, eppure sembrò poco meno che aberrazione a taluni, i quali opinano doversi il governo difendere col silenzio intimato agli avversari e salvare la società mettendo all'indice le idee. Professando imparzialmente e senza restrizione il rispetto dei diritti, il Ministero è fermo nel voler piena e integra la libertà del voto rappresentativo. Saremo, dice l'oratore, inabili, ma noi vogliamo anzitutto essere onesti; meglio la sconfitta di un ministro che il naufragio della giustizia, meglio cadere con la propria bandiera anzichè vivere disonorandola.

L'oratore discorre della soppressione del ministero d'agricoltura e commercio che non parve all'attuale amministrazione conciliabile con l'osservanza delle franchigie parlamentari. Il Ministero d'agricoltura e commercio che aveva con la efficacia degli atti oramai ridotto al silenzio gli avversarii suoi invocanti contro la sua esistenza una dottrina che nega allo Stato i diritti e i doveri della più legittima tutela, allora appunto fu colpito di soppressione. Il presente gabinetto lo volle ricostituito e per allontanare anche ogni apparenza di meschina rappresaglia da quella che il voto del 7 giugno mostrò essere espressione della volontà di imponente maggioranza, si volle che la risurrezione avvenisse per legge.

Il governo fece poi uso assai temperato delle facoltà concessegli dalla legge stessa rispetto al provvisorio riordinamento dei servizi, volendo riservare al Parlamento la soluzione delle maggiori questioni che si connettono con la attività del risorto dicastero. Furono in sostanza ristabiliti per ora i precedenti ordinamenti, eccezione fatta per gli studi tecnici che si lasciarono alla dipendenza del ministero della pubblica istruzione, parendo alla presente amministrazione che nella controversia accademica da più anni agitatasi a tale riguardo, abbia a prevalere il concetto della unità didattica.

Rispetto al ministero del tesoro, il gabinetto opina che siffatto dicastero non potrebbe essere solidamente costituito senza la riforma delle leggi relative alla Contabilità, al Consiglio di Stato e alla Corte dei Conti, e crede altresì minor danno la mole degli affari, anzichè la scissione della direzione e della responsabilità delle materie finanziarie.

E perchè rispetto alla incompetenza del solo potere esecutivo nell'ordinamento dei vari dicasteri, sia rimessa ogni dubbiezza o conflitto di opinioni divergenti bensì, ma tutte rispettabili, sarà presentato apposito progetto di legge che fornisca base sicura alle amministrazioni centrali; con la presentazione degli organici, sarà pure provveduto alle condizioni degli impiegati, i quali hanno diritto ad una adeguata rimunerazione del loro lavoro, così come ad essi è già riconosciuta, con la pienezza dei diritti cittadini, illimitata libertà di convinzioni.

L'oratore passa a discorrere delle finanze ed esordisce con la quistione del macinato. Ricorda le non mai smentite sue convinzioni, non doversi ricusare i sacrificii indispensabili per il pareggio, essere però deplorevole che il sacrificio più grave cadesse sui più poveri. La riforma tributaria dover recar il rimedio. Una fede antica, non già sopravenuta filantropia, suggerì i provvedimenti proposti circa il macinato. A coloro che obbiettano tristi presagi e additano la eventualità stessa di una guerra, risponde l'oratore che, quando fossero necessari, il paese non ricuserebbe mai eccezionali sacrifici. La riduzione e la successiva abolizione della tassa del macinato sono avviamento a una riforma tributaria, secondo che è voluta dalla pubblica opinione, questa essendosi già da gran tempo e in più modi pronunciata contro le tasse che colpiscono il proletariato. Il gabinetto ha coscienza sicura e serena della sua responsabilità, e la cautela stessa con cui si fa precedere la riduzione alla abolizione mostra infondata l'accusa di lirismo finanziario che gli si volle lanciare.

All'onorevole Sella, che con pietoso pensiero evocava in una delle ultime sedute della Camera la memoria di sepolcri gloriosi per trarne ammonimento e conforto alla virtù del sacrificio, risponde l'oratore che la franchigia accordata ai nullatenenti mostra la fede sua nella abnegazione e nello spirito di sacrificio dei contribuenti censibili. Nè di fronte all'esempio di altri paesi ed altre tasse regge la obbiezione che sia senza altro esautorata una tassa per la sua prestabilita estinzione. Esautorata sarebbe invece quando si mantenesse intatta la tassa, dopo una promessa solenne, accolta con fede riverente nell'augusta parola che l'annunciava.

Intanto le economie già coraggiosamente inaugurate dal ministero delle finanze nel suo stesso dicastero, la graduale estinzione dei debiti redimibili e l'aumento normale delle imposte esistenti dispensano dalla triste necessità di una nuova imposta, la quale, quando per istraordinarie ed impreviste circostanze divenisse in avvenire indispensabile, graverebbe non già la fondiaria o altro cespite d'imposta diretta, sibbene sopra alcun consumo voluttuario.

L'oratore dimostra ottima la situazione finanziaria e conferma pel bilancio 1879 un avanzo di 60 milioni, dei quali 23 faranno fronte alla riduzione del macinato.

L'oratore accenna al progetto di legge che fu presentato dal ministro delle finanze per la proroga del corso legale dei biglietti delle banche; dichiarando questa essere una triste necessità, soggiunge che il collega suo proseguirà animosamente lo studio dei mezzi atti ad attenuare i mali del Corso Forzoso.

Annuncia un nuovo progetto di legge per la perequazione dell'imposta fondiaria ed altro pel riordinamento del sistema tributario nei rapporti fra lo Stato ed i Comuni, la situazione dei quali si riassume in una cifra totale di debito di ben 577 milioni.

Ricordato il progetto di legge per l'abolizione di alcuni dazi di esportazione onde sono colpiti i prodotti agrari, l'oratore accenna allo stato attuale dei negoziati commerciali con le estere potenze. Mancato il favorevole voto nella Camera francese al trattato di Commercio che sotto la precedente amministrazione già erasi stipulato con la Francia, la reciproca applicazione della tariffa generale fu la sola via d'uscita possibile da una situazione non creata da noi. Però questo inevitabile provvedimento punto non alterava i rapporti di cordiale amicizia che si desiderano mantenuti e cementati tra i due paesi e viva rimase la speranza di nuovi e prossimi negoziati. Le trattative sono già bene avviate coll'Austria-Ungheria e saranno in breve intraprese colla Svizzera. Il governo del Re, costretto per inesorabili necessità alla applicazione delle tariffe generali, serba però piena fede nelle tariffe convenzionali, le sole che consentano di ponderare con equa bilancia le ragioni dei produttori e dei consumatori, della importazione e della esportazione.

Il Ministero è bene risoluto di operare le massime economie, queste però non potrebbero cadere sulle spese produttive. Fra queste sono sopratutto quelle consacrate alla pubblica istruzione. Già considerevoli risultati si sono ottenuti dacchè l'Italia risorse a Nazione. L'istruzione elementare obbligatoria avrà non dubbia efficacia. Però è mestieri provvedere alle condizioni del maestro di scuola in guisa che la sua santa missione non sia conturbata dal timore della miseria. A ciò intende un progetto di legge già approvato dalla Camera elettiva per il Monte di pensioni per gli insegnanti. Oltre i progetti di legge già presentati per l'insegnamento ginnastico e per la conservazione delle antichità il Ministero della Pubblica Istruzione sta preparando altri progetti per il riordinamento degli studii superiori. Vengono pure tra le spese produttive quelle concernenti le costruzioni ferroviarie. Il relativo progetto di legge verrà in discussione al primo riaprirsi della Camera. Compiere un'opera coraggiosamente iniziata è debito di giustizia distributiva, nel tempo stesso che l'utilità derivante dalle nuove vie di comunicazione sarà generale per l'intero paese secondo che una non dubbia esperienza dimostra. Sono pure fra le produttive le spese assegnate al regime delle acque e destinate a far la guerra alla malsania, rendendo fertili ed abitate vaste regioni della penisola. È produttiva la spesa assegnata all'inchiesta agraria. Le sofferenze delle classi lavoratrici, appunto perchè si traducono talvolta nella minaccia di pericolose utopie, debbono indagarsi col proposito di giungere a soluzione conciliabile con le esigenze di ogni ceto, nè vi ha problema sociale che si risolva col silenzio del disprezzo. Tra le spese improduttive vengono in prima linea quelle assegnate a scopi militari. L'Italia è in buoni rapporti con tutte le Nazioni e vuole mantenerli tali. Però deve essere pronta a tutte le eventualità del domani deve provvedere alla difesa per evitare le offese. Ad ogni modo saranno contenute entro i limiti consentiti dalle necessità delle finanze le spese per l'ordinamento dell'esercito, personificazione e guarentigia dell'unità nazionale e per la marina in cui serbasi intatto il prestigio di gloriose tradizioni. Un progetto di legge sarà presentato per l'ordinamento dei tiri a segno sorti nel 1862, sotto il patrocinio che il Governo ne aveva delegato al generale Garibaldi. Questa istituzione in pochi luoghi si mantenne viva per la perseveranza dei cittadini.

Ridotta la ferma militare diviene ora tanto più necessaria come completamento della troppo breve istruzione del soldato. Imposto da altissimo dovere il sussidio promesso a Roma già dai precedenti Ministeri, costituisce ormai un impegno di onore; la spesa ripartita in più bilanci sarà assegnata esclusivamente a lavori che non si potrebbero classificare tra le spese di interesse locale. L'oratore accenna al concorso nella sistemazione del Tevere, alla linea ferroviaria di Solmona compresa tra quelle di prima categoria e ad un accordo intervenuto tra il Municipio di Roma per altre spese.

L'oratore si astiene di parlare di Firenze per il riserbo impostogli dalla inchiesta pure ora compiuta, circa la quale il Parlamento sarà sollecitamente chiamato a deliberare. Passa indi l'oratore alle questioni d'indole generale. Viene in primo luogo la questione ecclesiastica. Tra i dogmi nostri è la più assoluta libertà di coscienza. Nè lo stato può rinunciare ai mezzi della potestà religiosa.

Il Ministero ha del resto una norma chiara e sicura in un diritto pubblico che esso non ha creato, ma che esiste, che è obbligo suo di far rispettare. Accertato questo dovere, dice l'oratore, noi non saremo imprudenti trascurandolo nè agressivi nello adempierlo. Vogliamo evitare così gli eccessi della difesa come lo errore del disarmo. D'altra parte i voti parlamentari e le promesse del Ministero determinarono lo studio delle riforme che nella materia ecclesiastica saranno presentate alle Camere. L'oratore discorre lungamente della riforma elettorale, impegno d'onore per lui che la invocò essendo Deputato. Sarà tosto presentato alla Camera il progetto elaborato dal Ministro dell'interno e per cui il diritto di voto sarà conferito ai cittadini che avendo compiuto i 21 anni diano prova sicura di sapere leggere e scrivere.

L'oratore dimostra infondate le obbiezioni di diritto e di fatto che si vollero enunciare contro la divisata riforma, provando fallace ed ingiusto il criterio esclusivo del censo, mentre la esclusione degli analfabeti è corollario della necessaria sincerità del voto. Sarà inclusa nella riforma elettorale la adozione dello scrutinio di lista, solo mezzo efficace per impedire l'eccessiva prevalenza degli interessi locali sui generali e per eliminare sempre più la possibilità delle corruzioni. Mentre altre questioni secondarie connesse alla riforma elettorale possono diferirsi, altra riforma connessa con quella, la riforma amministrativa pare dover essere simultanea. Ricordati gli studi e i progetti precedenti l'oratore accenna i punti principali del progetto nel quale si vollero compendiate le sole riforme più urgenti e desiderate. La nomina del Sindaco affidata alla rappresentanza comunale, tolta al potere esecutivo la esclusiva facoltà di destituzione, lo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali circondato di precise cautele, esteso in correlazione coll'elettorato politico anche l'elettorato amministrativo, accordate giuste guarentigie alle minoranze, ristretta per i consigli comunali la facoltà di oberare i municipi con impegni e e prestiti, tolta al prefetto la presidenza della Deputazione provinciale. Queste riforme, con cui vuolsi preparare il decentramento, avranno il loro complemento in altre intese a semplificare la amministrazione centrale e ad eliminare ogni superfetazione burocratica. Tra le leggi presentate è quella che mira a guarentire il segreto telegrafico; tra quelle da presentarsi è quella relativa alla vigilanza sul lavoro dei fanciulli nelle fabbriche. Pochi non sono i progetti enumerati. L'oratore pensando alla caducità dei ministeri non può tacere a sè stesso l'adagio: ars longa vita brevis; però verranno man mano chiamati a discussione secondo la rispettiva urgenza. L'oratore procede a trattare della politica estera. L'opera del tempo ha già sedato molti clamori e corretto l'errore di subitanei giudizi. Di fronte ad accuse destituite bensì di fondamento, ma che un doveroso riserbo premuniva contro documentate smentite, il Governo del Re ebbe fede nell'incorrutibile tribunale della pubblica opinione.

La prima impressione alla quale mancò la base di un sufficiente esame d'ogni lato del vasto complicato problema non fu equa verso i plenipotenziari italiani, che pure si attennero a Berlino all'istruzioni perfettamente conformi ai doveri del regio Governo. Però i plenipotenziari di Sua Maestà, dopo avere avuto lode sincera dall'intera Europa liberale, ebbero altre cause d'ingiusta sentenza nella quale persiste ormai soltanto chi sta in opposizione sistematica contro il Ministero. Dal canto suo il Governo astenendosi dallo impegnarsi in una polemica innopportuna, affidava la propria causa alla eloquenza dei fatti e la propria responsabilità nettamente affermava con le dichiarazioni fatte alla Camera negli ultimi giorni della passata sessione. Senza voler pronunciare ora un giudizio sul trattato di Berlino, l'oratore pone in sodo che l'opera dei plenipotenziariari italiani sfugge a qualsivoglia censura, dovendosi riconoscere che la forza delle circostanze non consentiva diverso svolgimento, e che ad ogni modo il contegno dell'Italia non cessò mai di ispirarsi ai principii che sono base del nostro diritto pubblico.

Non regge il confronto che si volle istituire tra la presente e l'altra azione diplomatica di epoca più antica; la quale del resto neppur essa sfuggì alla censura di chi mal soffriva l'indugio dei risultati. È evidente l'abisso tra i due momenti politici. Al Congresso di Parigi presentavasi il piccolo Piemonte col titolo glorioso della compartecipazione a sacrifizi e a trionfi. Al Congresso di Berlino, dove sedevano l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria poderosamente armatesi per opporsi al temuto predominio della Russia, l'Italia presentavasi invece dopo che la pubblica opinione aveva intimato al Governo una politica

di rigorosa neutralità e gli aveva additati i precisi confini di una prudente astensione. La falsa notizia della cooperazione dell'Italia alla mediazione esercitata da altre Potenze aveva suscitato tanta commozione, che il Ministero dovette affrettarsi a solennemente smentirla. Interprete della volontà nazionale il Governo doveva adunque affidare ai plenipotenziari il mandato di una azione conciliatrice e tale da lasciare in qualunque evento impregiudicata la nostra libertà per l'avvenire. In pari tempo i plenipotenziarii seppero farsi campioni nel Congresso di quel principio che è dogma della civiltà moderna e dal quale l'Italia trae la sua ragione di essere. Il problema della penisola Balcanica riusciva singolarmente intricato, ma là dove le nazionalità da ricostituirsi appalesavansi con caratteri sfuggiti al turbine dei passati eventi, valido ed efficace fu il patrocinio dei plenipotenziarii italiani. Già consentita ormai dalle Potenze la retrocessione alla Russia della Bessarabia Danubiana, essi appoggiarono le aspirazioni della Rumenia ad equi compensi; associati ai francesi, ottennero che il Congresso additasse la linea del Calamos del e Salamoria come equi confini tra la Grecia e la Turchia. Nelle deliberazioni relative alla eguaglianza religiosa, alla libertà dei commerci, alla navigazione del Danubio, al regime degli stretti, ebbero parte onorevole e degna.

Maggiori furono le censure rispetto alla occupazione della Bosnia e della Erzegovina. Venuto al potere il presente Gabinetto, aveva tratto dai carteggi diplomatici anteriori la certezza che l'Austria-Ungheria era ferma nel volersi serbare a tale riguardo piena libertà di deliberazione e di atti, e che le altre Potenze erano o impegnate o assenzienti alla eventuale occupazione. Da tutti i governi l'Italia riceveva ampie dichiarazioni di amicizia, ma per ciò che concerne la questione della Bosnia Erzegovina era precisa da ogni parte la manifestazione di opinione non conforme alla nostra. Muniti d'istruzioni corrispondenti a siffatta situazione i plenipotenziari italiani tosto che poterono accertare la stessa unanimità di parere sulla questione Bosniaca-Erzegovinese in seno al Congresso stesso, vana sarebbe riuscita la opposizione dei plenipotenziari italiani di fronte alla volontà concorde dell'Europa. Essi limitaronsi a formulare domande intese a meglio fissare il carattere di una occupazione, che più tardi il 18 luglio nella Camera dei Lordi il primo Ministro Brittanico caratterizzava anche egli dal canto suo, ricordando essere mandato dell'Austria quello di occupare quelle provincie affette di anarchia cronica fino al ristabilimento dell'ordine e della tranquillità. Gli avversari del Ministero invitati a suggerire altro partito diverso da quello cui si applicarono i plenipotenziari italiani, additarono il peggiore, una protesta senza valore e conducente a fatale isolamento.

Nè giova parlare di interventi che sono da considerarsi come la minaccia ormai svanita d'un pericolo. Impregiudicati sono gli interessi dell'Italia, la quale sa non potersi modificare il trattato di Berlino senza il suo consenso.

L'Italia, sollecita di serbarsi come ora è nei rapporti della più cordiale amicizia con tutte le potenze, manterrà una politica ferma, dignitosa, aborrente da temerità ripudiate da quanti amano la patria e non vogliono in pericolo il frutto di secolari sacrifici. Dopo questa enumerazione degli atti e dei propositi del Ministero, inutile riesce la enunciazione del suo indirizzo politico, o la confutazione di accuse già condannate dalla coscienza del paese e dalla pubblica stampa, nella quale le poche eccezioni confermarono la regola generale dell'onesta libera discussione delle idee. Il Ministero terrà conto di ogni leale censura e neppure si dorrà di attacchi, d'insinuazioni bastandogli che non gli si possa rinfacciare atto alcuno in contraddizione coi suoi principii. Ha diritto di essere creduto colui che può additare nel suo passato la guarentigia delle promesse ed invocare il giudizio di amici e nemici, non tanto sopra pochi mesi di Governo, quanto sopra molti anni di apostolato.

Il programma con fede costante propugnato nelle file della Sinistra occorre ora attuare con tolleranza pari alla saldezza delle convinzioni. Chiunque lo accetti sarà accetto, chè l'ostracismo dei nomi conduce alla fossilizzazione dei partiti. Preoccupato delle idee, assai più che delle persone il Ministero non indietreggia per accostarsi ad altri, ma sarà sempre aperta la porta a chi per accostarglisi proceda innanzi. Imperocchè il suo programma include tutte le aspirazioni attuabili nella sfera della legalità, nè è a disperare che la bandiera delle patrie battaglie possa anche nel campo politico essere simbolo di concordia. I fatti hanno dimostrato che il tesoro delle pubbliche libertà è sempre in onore, giammai in pericolo laddove gli ordini costituzionali hanno duplice guarentigia nella lealtà del principe e nella saviezza del popolo. Tra le accuse mosse contro il Ministero molte a vicenda si elidono.

Delle minori non giova parlare; una però riesce troppo amara ed inaspettata. Imperocchè mai sarebbesi creduto, che il sospetto del regionalismo potesse eccitarsi contro coloro che sono in grado di invocare a propria difesa la eloquente protesta di ricordi indelebilmente scolpiti sopra il marmo di sepolcri e la iniziativa di progetti che alla Sicilia e alle altre provincie meridionali faranno più ampio il beneficio della viabilità.

Il buon senso stesso delle patriottiche popolazioni respinse il fatale sospetto, nè mai avverrà, che per artificio di passioni individuali si scuota la concordia naturale nella sventura fulgidamente rivelatasi così nelle battaglie come nei plebisciti e suggellata dalla spontaneità ed unanimità del lutto quando scendeva nella tomba il gran Re che sopravvive nel cuore del popolo; l'indissolubile vincolo fraterno delle provincie Italiane sia di lieto augurio per l'avvenire della patria.

Il Presidente del Consiglio conchiuse il discorso con un brindisi alla patria ed al Re che erede delle virtù paterne saprà guidare l'Italia ai suoi gloriosi destini.

Il discorso di Cairoli fu interrotto da frequenti e vivissimi applausi. Terminò alle ore 7.45. Tutti i presenti si congratularono col presidente. Cairoli, uscito dall'Università, fu accolto entusiasticamente dalla folla agglomerata.

(Agenzia Stefani).

ITALIA

Roma. Secondo il *Piccolo*, dimettendosi l'on. Corti, gli succederebbe al Ministero degli esteri l'onorevole Farini, e il Gabinetto porterebbe l'on Crispi alla presidenza della Camera.

— Dicesi che l'on Leardi, segretario generale del Ministero delle finanze, testè uscito da grave malattia, non tornerebbe al suo posto. Non si nomina il possibile suo successore.

— Confermasi essere stata combinata la formola tra il Governo e il Vaticano, per la nomina dei vescovi di patronato regio (1). *(Corr. d. Sera)*

— Il *Secolo* ha da Roma 15: La commissione per le costruzioni ferroviarie, oltre all'approvare la relazione, dovrà decidere le seguenti questioni circa la linea Eboli-Reggio, se devesi scegliere la linea interna, ovvero la litoranea; e circa al passaggio degli Appennini se sia da preferire il tracciato Firenze-Faenza, Firenze-Imola, ovvero Pontasieve-Imola. Fra gli evasi di Nicosia otto furono arrestati o si costituirono. Ieri l'altro un altro fu ucciso in un conflitto colla forza pubblica; due altri si costituirono: uno solo rimane ancora libero. I cattolici francesi residenti in Roma faranno celebrare funerali a mons. Dupanloup nella chiesa nazionale di San Luigi. Vi assisterà il cardinale Nina come rappresentante del Papa. Assicurasi essere finita l'inchiesta relativa ai mandati di pensione della Giunta liquidatrice del patrimonio ecclesiastico. L'arcivescovo Sanfelice non avrebbe ancora presentata la domanda di nomina. Confermasi però che esiste la formola relativa quantunque sia stata ufficiosamente smentita. Le notizie che giungono da Napoli sulle inondazioni sono gravi. A Castellamare le acque invasero molte case e magazzeni. A Gragnano e Nocera vi furono anche delle vittime. La ferrovia è interrotta. I treni partiti da Napoli dovettero retrocedere fino a Torre del Greco. Presso Porto d'Anzio è naufragato il cutter *Virgilio* carico di vino, appartenente alla ditta Solimei di Spezia. L'equipaggio potè essere salvato; il carico e la nave andarono perduti. In seguito alle prevaricazioni scoperte nella questura di Napoli, venne sospeso dall'impiego per un mese l'ispettore capo Avossa, e per un trimestre un altro ispettore.

— La pirocorvetta *Vittor Pisani* passerà in armamento nel prossimo venturo novembre per compiere sotto il comando di S. A. il Principe Tommaso un viaggio di parecchi mesi nell'Oceano. Il Principe non avrà seco, della sua casa militare, altri che il luogo-tenente di vascello cav. Millelire, il quale disimpegnerà a bordo le funzioni di ufficiale in seconda. La *Vittor Pisani* partirà in dicembre. *(Gazz. d'Italia)*

— Il distintissimo capitano di vascello Morin Costantino, uno fra i più giovani, valenti e dotti ufficiali superiori della nostra marina, è destinato ad assumere il comando della pirofregata *Garibaldi*, la quale si arma per un lungo ed importantissimo viaggio di circum-navigazione il quale durerà circa tre anni. Il Morin è attualmente capo del servizio di artiglieria e torpedini al Ministero della marina; egli sarà surrogato in tale ufficio dal capitano di fregata Serra. (Id.)

ESTERO

Austria. L'*Indipendente* di Trieste del 15 riceve la seguente lettera che pubblica senza titolo e senza commenti:

Alle 9 1/2 di ieri a sera, nel mentre me ne andava tranquillo alla Ginnastica, traversando la via Torrente, mi si parò davanti un individuo, apparentemente brillo, con gran cappello a larghe falde, il davanti del quale calato talmente sugli occhi che non lasciava vedere che una folta barba.

Aspettò che gli fossi vicino per gridare con quanto fiato avea in corpo: Viva l'Austria, m...a pei *taliani*... ripetendo questo *giuochetto* ad ognuno che incontrava.

Spinto da curiosità, lo seguii, e non feci male, imperocchè quando fu in via Chiozza, lo vidi camminare non più barcollando ma a passo dritto e svelto, poi fermarsi, levarsi il cappello, lasciando cadere in esso la finta (giacchè non era che finta) barba.

A te i commenti.

(1) Ecco la formola, secondo la *Capitale*:

« Il sottoscritto vescovo, avendo *preinteso* che il vescovato dalla Santa Sede è considerato come di regia nomina, prega Sua Maestà il Re di concedergli l'investitura della sede suddetta. »

Francia. Le pioggie torrenziali cadute in questi giorni nel centro della Francia hanno prodotto dei disastri paragonabili a quelli che si lamentano in Piemonte. Il Rodano è straripato su diversi punti del suo corso. L'Ardeche è uscito dal suo letto su una estensione di 12 chilometri. Sul Mayres, soltanto essa ha distrutto 8 ponti in pietra, 4 opifici e 2 mulini. Sono rimaste assai danneggiate molte altre case e ponti. Le campagne sono state inondate, e la desolazione è generale. I danni si calcola sorpassino già i due milioni. Tutto il territorio fra Mayres e Thueyts offre un aspetto di desolazione che fa raccapriccio. La Loira è straripata. Brives fu inondata. I danni sono spaventevoli. Molte case rovinate.

— Il *Secolo* ha da Parigi 15: La commissione generale del Bilancio fece grandi complimenti a Gambetta pei suoi discorsi. Il ministro Say che era presente ebbe con Gambetta un colloquio. Dufaure presidente dei ministri e guardasigilli prepara un nuovo e grande movimento nella magistratura. Si porrebbe la candidatura di monsignor Guibert arcivescovo di Parigi a senatore in sostituzione del defunto vescovo di Orleans. Si conferma che le destre del Senato faranno un'interpellanza sulle questioni religiose. È morto il mineralogista Delafosse (membro dell'Istituto di Francia, autore di pregevoli opere di cristallografia. Era nato nel 1795). Il deputato Lockroy, parente di Victor Hugo, è gravemente ammalato a Guernesey.

— Dal Palazzo dell'Esposizione 15: Domenica le entrate nell'Esposiz. ammontarono a 152,000. Il Comitato della grande Lotteria ha assegnati altri 300,000 franchi a favore dei viaggi degli operai a Parigi. Esso decise una nuova spesa di 1,130,000 franchi in premii ed un nuovo premio di 125,000 franchi consistente in un servizio da tavola d'argento. Si distribuiranno quotidianamente 50,000 entrategratuite. È arrivato il principe ereditario di Svezia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della r. Prefettura di Udine (N. 86) contiene:

776. *Accettazione di eredità.* L'eredità abbandonata da Redivo Antonio morto in Roveredo nel 26 agosto 1873, venne accettata dalla di esso moglie Busetti Giuditta tanto per sè che per conto della minore sua figlia, col beneficio dell'inventario.

777. *Accettazione di eredità.* L'eredità abbandonata da Biscontin Benedetto in Roraipiccolo nel 27 agosto p. p. venne accettata dalla di esso moglie Luigia Gerva tanto per sè che per conto del minore suo figlio, col beneficio dell'inventario. *(Continua).*

A sindaco di Udine, come abbiamo ieri annunciato, e come era voce generale, venne nominato il cav. dott. G. L. Pecile, che ne ha già assunte le funzioni. Noi abbiamo trovato sempre nel Pecile un caldo ed intelligente fautore di tutto quello che è istruzione pubblica, ad ordinare la quale ebbe ad occuparsi particolarmente col Coiz fino dalla venuta del R. Commissario nel 1866, difensore valente e tenace dell'istruzione tecnica, che si voleva da certi capi ameni abolita, appunto in odio ai promotori di essa, fondatore principale e vigilante ordinatore dei giardini infantili, cui diresse con saggezza ed amore.

Sotto a questo aspetto egli è adunque progressista vero e sarà secondato dall'opinione pubblica; la quale vede nell'istruzione, massimamente se rinnovata secondo le idee ed i bisogni dei nuovi tempi, il pegno ed il mezzo di tutti i progressi dell'avvenire.

Il Pecile, che, fornito di largo censo, non volle per questo obbedire ad una inveterata abitudine, che i ricchi abbiano da educarsi al far niente, dimostrò coll'educazione data ai proprii figli d'intendere la cosa tutto all'opposto, cioè che i ricchi abbiano da studiare e lavorare più di tutti, avendo maggiori doveri degli altri.

Un'altra cosa intenderà di certo e promoverà il Pecile, anche nell'interesse suo proprio come uno dei principali possidenti in città: ed è che, per il vantaggio comune, e per il grande scopo economico e politico si debba fare ogni cosa utile e possibile per ajutare ogni genere di attività produttiva, d'industria, di commerci, di miglioramenti agricoli in Udine e nell'agro udinese. Non è che dallo svolgimento di tutte le forze produttive, che questa città, capo all'estrema regione del Regno, possa acquistare quell'importanza, che la faccia servire ai suoi proprii ed ai vantaggi di questa notevole Provincia e della Nazione, anche oltre ai mal collocati confini.

Noi siamo certi che tutto quello cui il nuovo sindaco assieme agli egregi suoi colleghi farà in questo senso, troverà la pubblica approvazione e l'appoggio di quella stampa, che non mancò mai al suo dovere di promuovere le cose utili al paese.

Istruzione generale, estesa, applicata ai nuovi bisogni, ed attività economica in ogni ramo di produzione per il vantaggio di tutti, sono i principii innovatori della società moderna e di cui più che di ogni altra cosa ha d'uopo l'Italia contemporanea, per progredire davvero.

Album a S. M. la Regina. Essendo stato offerto a S. M. la Regina, a nome del Municipio di Udine, un elegante album di fotografie del Friuli, l'Augusta Sovrana gradì molto il dono, come appare dalla seguente lettera:

Casa di Sua Maestà la Regina.

Illustrissimo signor Sindaco,

S. M. la Regina ha gradito con la più viva compiacenza l'elegante Album, nel quale è rappresentato quanto per naturale bellezza e per arte vi ha di cospicuo nella Provincia di Udine, inviatole in dono gentile dalla S. V. Illustriss. in nome del Municipio di codesta patriotica città.

L'Augusta Sovrana desiderosa di attestare quanto abbia apprezzato l'affettuoso pensiero, mi ha onorato dell'incarico di esprimere alla S. V. Illustriss. ed agli egregi signori componenti il Consiglio Municipale, i sentimenti di Sua particolare riconoscenza.

Le piaccia, Illustr. Signore, accogliere l'espressione distinta del mio ossequio e profonda osservanza.

Monza, 12 ottobre 1878.

Il Cavaliere d'onore di S. M.
M. di Villamarina.

N. 10019

Municipio di Udine

Avviso d'asta a termini abbreviati.

II° Esperimento, in cui stante la diserzione del I° si procederà a delibera anche nel caso che si abbia un solo aspirante.

Alle ore 10 ant. del 21 ottobre 1878 avrà luogo presso quest'Ufficio Municipale e sotto la presidenza del sig. Sindaco o chi da esso sarà delegato, il primo Incanto per l'appalto del lavoro descritto nella sottoposta tabella, nella quale inoltre stanno indicati i prezzi a base d'asta, i depositi da farsi dagli aspiranti, il tempo stabilito pel compimento del lavoro e le scadenze dei pagamenti.

L'asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estinzione di candela e coll'osservanza delle discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Nessuno potrà aspirare se non proverà a termini dell'art. 83 del Regolamento suddetto la propria idoneità alla esecuzione dei lavori.

Il termine utile alla presentazione delle offerte di miglioria del prezzo di delibera avrà la sua scadenza alle ore 12 merid. del 26 ottobre 1878.

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili presso l'ufficio Municipale (sezione IV).

Le spese tutte per l'asta, pel contratto (bolli, imposte e registro, diritti di segreteria ecc.) sono a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Udine il 15 ottobre 1878.

Il Sindaco, *Pecile.*

Lavoro da appaltarsi

Costruzione di una scuola ad un aula per i Casali di S. Osualdo.

Prezzo a base d'asta L. 3016.90; Importo della cauzione pel Contratto L. 500; Deposito a garanzia dell'offerta L. 300; Deposito a garanzia delle spese d'asta e di contratto L. 70.

Il pagamento seguirà in due rate: la prima a metà lavoro, la seconda a lavoro compiuto e collaudato.

Il lavoro è da compiersi in giorni 40 continui.

Da Pordenone ci scrivono in data 15 corr.

Vi scrivo in fretta per ragguagliarvi di quanto si è fatto qui in onore del nostro Deputato co. Papadopoli nei giorni di ieri ed oggi nei quali ci fece la sua prima visita tanto desiderata.

Lunedì mattina alcuni cittadini andarono ad aspettare ed incontrare l'onor. Deputato. a Sacile e lo accompagnarono a questa stazione ove stavano attendendolo moltissimi elettori con parecchie carrozze.

Condotto in casa del cav. Locatelli, dove prendeva stanza, ricevette tosto le visite della Giunta Municipale, de' vari sindaci di altri Comuni, e delle Presidenze della Società operaia, della Congregazione di Carità e dell'Asilo Infantile, del R. Commissario Distrettuale e del sig. tenente dei RR. Carabinieri, nonchè di altri privati che desideravano avvicinarlo e riverirlo. Restituite da Esso tosto le visite officiali ricevute, venne accompagnato ai vari opifici della Città e delle vicine frazioni di Torre e Rorai, desideroso com'era di conoscerli, come di salutare i loro proprietari e direttori, i quali gli offrirono tosto l'opportunità di rilevare a quali cortesi accoglienze ed a quanta amabilità fossero pronti i signori Wepfer, cav. Locatelli, e cav. Giorgio Galvani ed il figlio suo sig. Luciano.

Allo stabilimento di Torre veniva ammanito uno squisito *dejeuné*, e la banda musicale dello stabilimento che era venuta ad incontrarlo ad un bel tratto del paese, lo allietava de' suoi concenti durante tutta la colazione. Altra banda, quella di Porcia, lo stava aspettando all'altro stabilimento di Rorai, non potendo il Deputato visitare come avrebbe desiderato quel simpatico paesello ricco di cuori caldi di nobilissimi sentimenti e validissimo sostegno della *moderazione*.

Dopo un po' di riposo lasciato al Deputato, ci trovammo tutti riuniti pel banchetto nella bellissima sala delle Quattro Corone, dove più che 120 persone, il fiore del Collegio, stavano fra un mare di luce, un bosco di fiori, e ciò che più vale in mezzo al buon umore, alla più schietta cordialità, ed alla soddisfazione degli animi, paghi di veder finalmente soddisfatta una lunga e vivissima loro aspirazione. I signori Corretto proprietari dell'Albergo fecero anche questa volta come sempre, cioè bene, assai bene.

Allo Champagne, il ff. di sindaco aprì la batteria dei brindisi che già conoscete pel nostro

telegramma di ieri, al quale rispose l'on. Deputato con un brillantissimo discorso che riteniamo di veder riportato dalla *Gazzetta di Venezia* che aveva qui mandato appositamente il suo Direttore. L'attenzione al discorso fu massima in tutti e solo interrotta spesso da vivissimi applausi, dei quali una salva fragorosa fu pel Re e la Regina nostri, quando il Deputato chiudeva le sue parole con un saluto vivissimo ad essi.

Ma strepitosi, irrefrenabili, convulsivi quasi, scoppiarono da tutte le bocche e da tutte le mani quando lo scoppio di un petardo ci indicava la inanità dei conati di que' alleati delle tenebre che non sanno a che di meglio ricorrere per addimostrarsi perfetti liberali ed ottimi amici del vero progresso. Quale fu l'effetto di tale prova di valore? Che le ovazioni al Deputato non volevano più finire. Bravi i nostri petardisti! Li dobbiamo ringraziare per averci tanto coadiuvati a manifestare i nostri sentimenti all'eletto nostro.

Alle ore 9 di sera si andò in casa del conte Riccardo Cattaneo, dove era preparato un ricevimento degno di quella nobile famiglia, e pella eleganza dei locali e pella profusione e squisitezza delle ghiottornie che erano di continuo offerte agli intervenuti.

Molte eleganti signore e più vezzose signorine, e maggior numero di uomini diedero vita vivacissima, brillantissima per parecchie ore a quella simpatica festa, dove non mancarono i suoni, le danze, e dove eravi costante la gentilezza della famiglia ospitante e la giocondità degli invitati. Si ebbe in quelle sale anche la occasione di ammirare la valentia nel violino del co. Vico di Polcenigo, che, ragazzo di età, si può già dir quasi professore nel re degli istrumenti.

Nella mattina successiva alcune carrozze condussero il Deputato a Sacile, alla nostra buona vicina e sezione del nostro Collegio elettorale, dove la pioggia dirottissima ci bloccava in Municipio. Ma fu blocco che non faceva paura e dove non c'era dubbio potessero mancarci le provvisioni perchè stava apparecchiato con gusto perfetto, con perfetta eleganza ricco materiale per soddisfare esuberantemente ad ogni più esigente palato e ad ogni desiderio di più ghiotta lecornia.

Giove Pluvio impedì al Deputato di veder la Città, ma gli offrì invece maggior agio di occuparsi di quanto quel sindaco gli parlava di affari interessanti il suo paese. L'accoglienza di quel sindaco, di quella Giunta, che aveva invitato anche il Comunale Consiglio, non avrebbe potuto essere più cordiale e più espansiva.

Col treno diretto delle 11 1[2 il nostro Deputato lasciava Sacile salutato dai numerosi amici che lo avevano accompagnato alla Stazione.

Da Codroipo in data 14 corr. ci scrivono:

Era appena l'alba, allorchè un lontano squillare di trombe, svegliava di soprassalto questi pacifici cittadini che placidamente si trovavano nelle braccia di Morfeo. Il suono si avvicina rapidamente... si distingue la marcia dei bersaglieri. Questa simpatica e tradizionale fanfara, che sempre guidò ed incoraggiò i nostri bravi bersaglieri sui campi di battaglia, eccitò la curiosità di molti, i quali, vestitisi in fretta, abbandonarono le proprie stanze, compresa la mia oscura persona, la quale

Non scese no, precipitò da letto!

Ma, giunti in piazza, anzichè assistere al passaggio, (come si avrebbe sperato, e come rimane ancora a sperare) di centomila dei nostri soldati pronti a varcare il confine, per realizzare il sogno di ventisette milioni di Italiani, vedemmo invece passare un nucleo di operai appartenenti alla Società operaia di S. Vito, con la loro bandiera, preceduti da venticinque trombe, diretti alla volta di Udine, ove in tale giorno dovevano trovarsi riunite la varie Rappresentanze delle altre Società della provincia. Ad ognuno allora sorse spontanea questa domanda: È la Società operaia di Codroipo sarà essa pure rappresentata? Ma quale Società? Essa è come

L'araba fenice;
Che vi sia ciascun lo dice,
Dove sia nessun lo sa!

Passati i primi bollori dell'entusiasmo di voler creata ad ogni costo anche qui una Società operaia (tardi sì, ma meglio tardi che mai) oggi non se ne parla più.

Riepiloghiamo i fatti: Era il 19 marzo 1878, onomastico di quel prode, che vive solitario sullo scoglio di Caprera. Un centinaio di operai Codroipesi, si riunirono in una sala, a fraterno banchetto, allo scopo di costituirsi in Società.

Si fecero dei calorosi discorsi, dimostrando l'utilità di tale istituzione; molti furono gli applausi; si nominò lì su due piedi il presidente, vicepresidente, segretario, ecc. ecc. Infine la comitiva si sciolse facendo evviva a Garibaldi, a Cairoli, al Re ed alla Regina, dopo aver deliberato di spedire un telegramma a Garibaldi annunciandogli la nomina *a presidente onorario.* Nel giorno seguente, l'umile corrispondente che traccia le presenti righe, nel rendere noto al *Giornale di Udine* quanto successe la sera antecedente, concludeva con queste parole:

« Speriamo che non sia una luce fatua nata oggi per morire domani, ma bensì la vera, la vivificante luce, che qual faro fiammeggiante tramanderà i suoi benefici raggi sopra quella indissolubile concordia che terrà uniti tutti quelli che si schiereranno compatti sotto quel glorioso vessillo che a caratteri indelebili porterà scritto: *Unione, fratellanza, libertà.* »

Vane speranze! È trascorso quasi un anno, e non si fece altro che distribuire i libretti contenenti lo Statuto ai rispettivi soci; in quanto alla cassa, non si versò finora nemmeno un centesimo! Ecco una Società operaia a buon mercato! Ad onta però del suo buon prezzo, ho ancora fiducia che si costituisca. Speriamo dunque che il novello anno faccia stare attonito il mondo non per gli avvenimenti compiuti (cioè la distribuzione dei libretti) ma per quanto rimane ancora da compiersi!

P.S. Prego i miei carissimi e rispettabili amici, che si trovano a capo della Società, e che io ritengo indubbiamente capaci di disimpegnare al loro mandato, a non credere che io intenda far ricadere *interamente* su loro la responsabilità del lento progredire di questa Società, che per il bene degli operai e per l'onore del paese desidero di vedere costituita su solide basi.

N. N.

Risparmio. È notevole la circostanza che mentre tutti gli uffici postali del Veneto, funzionanti anche come casse di risparmio (eccettuati quelli di Venezia, Belluno, Verona, Treviso) ricevettero nel 1877 depositi per un importo inferiore a lire 20 mila, quello di Palmanova figura per depositi con una somma di l. 21,176.

Istituto Filodrammatico Udinese. Il VI trattenimento del presente anno, avrà luogo al Teatro Minerva la sera di venerdì 18 andante alle ore 8 precise. Si rappresenterà: *Le nostre alleate*, commedia in tre atti di P. Moreau.

Un festino di famiglia di otto ballabili chiuderà il trattenimento.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi, giovedì, in Piazza Vittorio Emanuele dalla Banda del 47° Reggimento fanteria alle ore 4.

1. Marcia	
2. Polka	
3. Finale « Attila »	Verdi
4. Valtz « Vino, donna, canto »	Strauss
5. Sinfonia « Vespri Siciliani »	Verdi
6. Galopp « Lore Ley »	Dall'Argine

Incendio. Casualmente prese fuoco ad una barracca di legno ad uso stalla di proprietà di B. D. in Dogna, (Moggio) e le fiamme in breve si comunicarono alle vicine case dei contadini T. G. e Q. A. i quali risentirono un danno, in complesso, di L. 3000 circa, per fieno bruciato e guasti ai fabbricati.

Furto e ferimento. Certo P. A. di Attimis sorprese in un suo fondo certo B. M. a rubare delle castagne. Venne quindi con questo alle mani, ma ebbe la peggio, avendo riportate tre ferite, mediante ronca, al braccio destro, giudicate guaribili in 15 giorni.

Da un campo di proprietà di certo C. G. Batt. di Cividale furono rubate delle castagne per un costo di lire 6.

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 esporrà: Crispino e la Comare con Facanapa dottore di medicina, con ballo.

CORRIERE DEL MATTINO

Il ritorno delle truppe russe alle porte di Costantinopoli non si sa ancora se sia una seria minaccia, o soltanto una semplice dimostrazione per esercitare pressione sulla Porta. Comunque sia, la cosa è seria, e potrebbe produrre le più sgradevoli complicazioni. Notizie telegrafiche dalla capitale turca dicono, scrive l'*Indipendente*, che la situazione è molto grave; che gli ambasciatori hanno mandato i loro segretari per tentare di arrestare la marcia dei russi, e che da più giorni vi è un vivo scambio di dispacci telegrafici tra i gabinetti delle grandi potenze. Si teme che la Russia nutra intendimenti segreti e pericolosi per la pace europea.

L'imperatore d'Austria-Ungheria ha affidato al barone De Pretis l'incarico di comporre il nuovo gabinetto austriaco. Con ciò peraltro sono di ben poco scemate le difficoltà in cui versa il bipartito Impero. Gli ungheresi sono sdegnati per l'indirizzo votato dalla Dieta Croata e sono di malumore anche per l'entrata dei deputati czechi nel Reichsrath. Pare infatti che come sono entrati nelle Dieta boema, essi abbiano risoluto di occupare anche i loro posti nel Parlamento a Vienna; e se questo fatto si avvera non è certo privo d'importanza e di significato. A questi disturbi interni sono da aggiungersi quelli che hanno la loro sede oltre i confini, e cioè la minaccia della Turchia di opporsi coll'armi alla marcia delle truppe austro-ungariche nel sangiacato di Novi-Bazar e il prevalere in Serbia del partito omladinista, Ristic rimanendo a capo del gabinetto.

— Scrivono da Nizza alla *Nuova Torino*: « Qui si sta elaborando un progetto da sottoporsi al Municipio per isolare l'abitazione ove nacque Giuseppe Garibaldi, rendendola monumento degno di lui. A questa impresa prenderebbero parte i più valenti artisti.

— Iersera, alle ore 7 3[4, scrive l'*Indipendente* di Trieste del 16, è scoppiato un petardo in prossimità al corpo di guardia delle carceri di via Tigor.

— Un dispaccio da Pest annunzia probabile il ritiro del bano di Croazia, Mazuranic, in seguito al voto della Dieta sul progetto di indirizzo. Si ritiene che questo voto e l'entrata dei deputati czechi nel Parlamento a Vienna sieno l'effetto d'una medesima causa o combinazione.

— Strana combinazione: Abbiamo da segnalare un terzo incendio in edifici militari. La stessa sera, 11 corrente, che le vampe distruggevano enormi quantità di foraggi nel lazzaretto di Ragusa, il fuoco si appiccava, non si sa come, ad un fienile della caserma di cavalleria nella *Leonhardstrasse* a Gratz. L'incendio potè presto e facilmente essere spento e il danno si ridusse alla perdita del fieno che vi era ammassato.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 15. Assicurasi che le trattative riguardanti l'Egitto siano terminate. Blignières sarebbe definitivamenee ministro dei lavori pubblici, ed avrebbe nelle sue attribuzioni i canali di navigazione, le ferrovie ed i porti, eccettuata Alessandria. Una Commissione mista inglese, francese ed egiziana amministrerà il Demanio. Questa Commissione dipenderebbe direttamente dal Consiglio dei ministri.

Madrid 15. Il Governo destituì il console di Tangeri. Il Sultano del Marocco ordinò l'immediata soppressione del cordone sanitario, e del Lazzaretto stabiliti a Tangeri. I giornali di Madrid protestano vivamente, chiedendo rigorose precauzioni contro le provenienze di Tangeri. Una lettera da Tangeri all'*Imperial* pretende che il ministro inglese a Tangeri suggerì al Sultano questa soppressione.

Canea 15. Fu firmato il Regolamento definitivo della questione cretese. I documenti vennero spediti oggi a Costantinopoli per avere l'approvazione del Governo.

Vienna, 16. L'Imperatore parte questa sera per Gödöllö, e ricevette questa mattina il prof. Edoardo Suess per udire il suo parere sulla crisi

Vienna 16. (Ufficiale). Il generale Reinländer annunzia per telegrafo da Zavalje, 15, il suo ritorno dalla spedizione nella Krajna, nonchè la quasi completa pacificazione di quel territorio.

Dopo i combattimenti del 6 e 7 corr. nei quali gl'insorti perdettero 500 uomini fra morti e feriti, la insurrezione fu completamente domata nella Krajna superiore. Gli abitanti ritornarono alle loro case consegnando dovunque volonterosamente le armi. Sul campo del combattimento si trovarono più di 100 morti. Soltanto nel forte Kladus un piccolo numero d'insorti fa resistenza; essi sono però circuiti. Nella marcia d'avanzamento le truppe furono dovunque accolte amichevolmente e venne loro prestata ogni sorta d'assistenza: alcuni piccoli distaccamenti s'avanzarono anzi senza essere molestati sino alle più lontane linee.

I treni rimasero spesso lontani dalla colonna principale, a motivo della impraticabilità delle vie e non furono menomamente molestati dagli abitanti. Lungo il corso superiore dell'Unna furono raccolti 2200 fucili, 2000 pistole ed una grande quantità di munizioni. Dove, per difetto di mezzi di trasporto, le armi non si poteron mandare al di là del confine, esse furono distrutte, ad eccezione dei fucili Wincester. Non è per questo che non vi sieno ancora armi nascoste e che non succederanno nella Krajna altri conflitti con bande d'insorti che ancora vi si attrovano. Soltanto col tempo si potrà metter fine a questi inconvenienti. Quanto a munizioni, sembra che gli abitanti ne abbiano assai poche.

Londra 16. Il *Daily News* ha da Kasanli 15: La Gazzetta militare assicura che Sijad Khan trovasi con 5000 uomini in Ali Musgid, la cui guarnigione ammonta in complesso a 35,000 uomini. Si assicura che il vice re insiste perchè Schir Alì venga a Pesciavar; una semplice ammenda non lo soddisferebbe: è generale la credenza che non si possa evitare la guerra.

Bukarest, 15. La sessione straordinaria della Camera verrà chiusa domani.

Vienna 16. Depretis venne incaricato di formare il nuovo gabinetto con elementi presi dal seno del Parlamento. Si suppone ch'egli adempirà questo incarico, rinnovando soltanto parzialmente l'attuale ministero. Intanto è partito alla volta di Pest, dove i ministri d'entrambe le parti della Monarchia tengono delle conferenze riguardanti il bilancio. Egli tornerà entro la settimana per effettuare la soluzione della crisi.

Parigi 16. 80 espositori austriaci vennero insigniti dell'ordine della Legione d'onore.

Costantinopoli 16. Osman pascià è partito improvvisamente per Salonicco. Le truppe turche che bloccavano gl'insorti di Rodope ritornano indietro, dopo che venne segnalato l'avanzarsi di nuovi corpi russi. Totleben rimpatria per conferire con lo Czar intorno alla formazione d'un esercito russo d'osservazione da inviarsi in Asia.

Londra 16. L'Italia e la Francia rispondendo alla nota circolare della Turchia declinarono l'invito d'intervenire contro l'Austria.

Vienna 16. La *Presse* ed il *Fremdenblatt* annunziano che quanto prima verrà inviata la risposta dell'Austria alle proteste fatte da Karatheodori pascià. Il *Fremdenblatt* osserva che, sebbene non sia da credere che la risposta conterrà minaccie verso la Turchia, come fu da più parti affermato, non esiste alcun dubbio che nulla lascierà a desiderare in risolutezza e chiarezza di linguaggio. Gli stessi giornali annunziano concordi che De Pretis solo ieri venne incaricato dall'imperatore della formazione del nuovo gabinetto.

Zagabria 15. La Dieta esaurì la discussione particolareggiata dei rimanenti periodi del progetto di indirizzo, respingendo la domanda del bano che venisse ommesso il nome di Bosnia dai relativi periodi.

Vienna 16. La *Neue freie Presse* suppone che il comandante dell'esercito d'occupazione Filippovich venne richiamato sopra espresso desiderio dell'Ungheria, la quale teme che la sua personale influenza, essendo egli croato, possa agevolare l'effettuazione dei voti della Croazia.

Atene 15. La camera greca accordò al governo il credito di ulteriori 35 milioni di dramme, per l'armamento d'un esercito di 40000 uomini.

Budapest 16. Trefort, ministro ungherese dell'istruzione pubblica, trovasi a fil di vita, ammalato di crepacuore in seguito alla notizia ricevuta dal campo della morte di suo figlio Ervino, tenente di riserva, avvenuta a Zwornik per un colpo d'apoplessia in seguito ai forti strapazzi.

NOTIZIE ULTIME

Cagliari 16. La fregata *Vittorio Emanuele* è arrivata. La salute è ottima.

Torino 16. Il principe Amedeo è partito per Parigi.

Costantinopoli 16. Conformemente agli ordini della Porta, gli Albanesi consegnarono i territori al Montenegro ed alla Serbia.

Vienna 16. La risposta dell'Austria alla Porta rimprovera di aver fatto gravi accuse senza informazioni sicure ed afferma che l'esercito austriaco agì con coscienza e con onore.

Madrid 16. Il Governo ordinò che si allestiscano parecchie navi a Cartagena e Ferrol contro il Marocco.

Parigi 16. Il Kedivè aderì all'accomodamente anglo-francese riguardo ai ministeri delle finanze e dei lavori in Egitto. Il Kedivè accettò pure la proposta della Francia, cioè che, se il Kedive destituisse uno dei due ministri stranieri senza il beneplacito del governo interessato, lo stato delle cose esistenti avanti l'accomodamento testè conchiuso, sarebbe subito ristabilito. Wilson e Blignieres s'imbarcheranno il 24 corrente per Alessandria.

Vienna 16. La *Wiener Abendpost* pubblica la risposta di Andrassy del 14 corr. al dispaccio della Porta dell'8 corr. Andrassy respinge sdegnosamente le accuse false ed inattese riguardo alle pretese crudeltà commesse delle truppe, dimostra la connivenza di Hafiz Pascià coi disordini nella Bosnia e nell'Erzegovina e deplora che la Porta non abbia chiesto prima schiarimenti all'Austria; constata che in nessun caso si diede il saccheggio, ma che invece le truppe arrestarono gl'indigeni saccheggianti. Andrassy fa il paragone dell'occupazione umana degli austriaci colla occupazione crudele di Omer Pascià nel 1851 e 1852. L'Austria avrebbe subito minori sacrifici se avesse innalzato la bandiera della liberazione degli slavi, invece d'innalzare quella del rispetto a tutte le confessioni. L'occupazione è compiuta, secondo lo spirito del mandato europeo.

Bucarest 15. Le camere furono chiuse con un messaggio del Principe che dice: La situazione della Rumenia in faccia alle grandi potenze è regolata dall'Europa che terrà conto dei nostri sagrifizi nell'interesse del mondo. Il principe ringrazia le camere per le decisioni prese, che il governo eseguirà secondo i modi costituzionali.

NOTIZIE COMMERCIALI

Il petrolio agli Stati Uniti. Da una statistica del commercio del petrolio agli Stati Unite troviamo che dal 30 giugno 1867 al 1 luglio 1868 era rappresentato da 2,024,936 barili, e 10 anni dopo, cioè nello stesso periodo 1877-78 da 6,470,733. Il valore dei primi fu valutato in 21,810,076 dollari e quello dei secondi in 46,574,974 dollari.

P. VALUSSI, proprietario e Diretore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi., 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

N. 526. 2 pubb.

Municipio di Arba

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 25 ottobre corrente è riaperto il concorso al posto di Maestro della scuola maschile di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 550 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze d'aspiro corredate dai prescritti documenti dovranno essere presentate a questo protocollo entro il giorno suprafissato.

Dall'Ufficio Municipale, Arba li 13 ottobre 1878.

Il Sindaco

O. Bearzatto.

COLLA LIQUIDA

di Edoardo Gaudin di Parigi.

La sottoscritta ha testè ricevuto una vistosa partita di questa Colla, senza odore, che s'impiega a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, *il* cartone, la carta, il sughero, ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flac. piccolo colla bianca L. —.50 | Flacon Carrè mezzano L. 1.—
» grande » —.75 | » » grande » 1.15
» Carrè piccolo » —.75 |

I *Pennelli* per usarla a cent. 5 cadauno.

Amministrazione del *Giornale di Udine.*

UNICO SURROGATO All'Absinthe

UNICO SURROGATO ALL'ABSINTHE

PRIVATIVA GOVERNATIVA

SACRERBA

specialità della premiata Ditta

PEDRONI E COMP. DI MILANO

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni.

UNICO SURROGATO All'Absinthe

UDINE **MARIO BERLETTI** Via Cavour 18 e 19

Buste da lettere (Enveloppes) Commerciali con *intestazione* stampata
per 1000 — 2000 — 3000 — 4000 — 5000
L. **10.**— L. **19.50** L. **28.50** L. **37.**— L. **45.**—

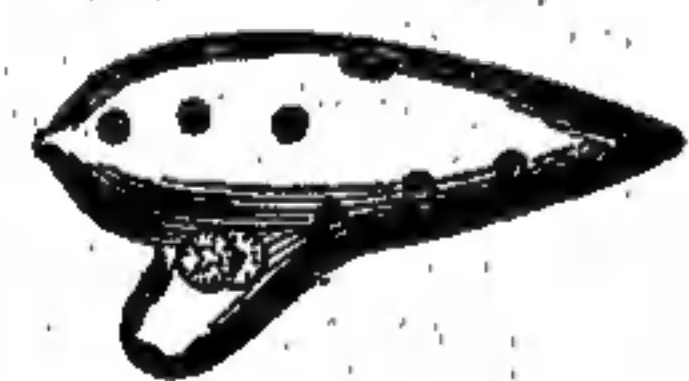
Carta da lettere Commerciale con *intestazione* stampata a fogli semplici
per Risme 1 2 3 4 5
L. **8.**— L. **15.50** L. **22.50** L. **29.**— L. **35.**—

Fatture stamp. e rigate, in 1|4 di foglio per 1000 L. **9.50,** per 2000 L. **18.**—
in 1|2 foglio per 1000 L. **13.50,** per 2000 L. **25.**—

All'ingrosso *Al dettaglio*

OCARINA

5 MEDAGLIE

5 MEDAGLIE

Nuovissimo istrumento musicale, sul quale ognuno, anche non musicante, si mette in grado, in poche ore, di suonare le più soavi melodie, adattatissimo per l'accompagnamento di pianoforte.

PREZZO:

Ocarina N. 1	N. 2	N. 3	N. 4	N. 5
L. 2 50	L. 3—	L. 3 50	L. 5—	L. 7 50

2 Istrumenti accordati per duetto L. 8
3 » » » terzetto » 12
4 » » » quartetto » 18
6 » » » sestetto » 35

Istrumenti accordati per accompagnamento di pianoforte L. 5.
Istruzione con 12 arie L. 1.59
» » 20 » » 2.50

Deposito presso *L'Emporio Franco-Italiano* **C. Finzi e C.** Milano, 15, via S. Margherita, di faccia al Caffè dell'Accademia.

Si fanno spedizioni in provincia contro rimessa dell' importo in vaglia postale.

Si spedisce anche per mezzo postale raccomandato per Cent. 60 in più.

Indispensabile d'aggiungere alle ordinazioni di provincia la stazione ferroviaria più vicina alla quale deve essere appoggiata la spedizione.

PRIVILEGIATA FOLNACE DI ZEGLIACCO

(Sistema Hofman)

di proprietà della ditta

Candido e Nicolò fratelli Angeli di Udine.

Assortimento di materiali da fabbrica noti per qualità distinte, preparati a macchina ed a mano, ed a prezzi da non temere nessuna concorrenza.

Per trattative indirizzarsi allo Stabilimento in Zegliacco (Distretto di Tarcento, per Artegna) od alla sede della Ditta proprietaria in Udine.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry in Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta arabica,** la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, spipepsie, gastriti, gastralgie, costipazioni, inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc. 3

Cura n. 67,218. Venezia 29 aprile 1869

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quirini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra maravigliosa farina *Revalenta Arabica,* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte sul prezzo in altri rimedi.

In scatole 1|4 di kil. fr. 2.50; 1|2 kil. fr. 4.50; 1 kil fr. 8; 2 1|2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42: 12 kil. fr. 78. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1|2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolate in Polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazzefr. 19; per 288 tazze fr 42; per 576 tazze fr. 78 in **Tavolette:** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris **Verona Fr.** Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo-Valeri Bellino **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far. **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Cremona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

---

Sciroppo di Lampone

(Conserva di Framboise)

a prezzo modicissimo preparato nel Laboratorio dei farmacisti

MINISINI E QUARGNALI

in fondo Mercatovecchio

dallo stesso Laboratorio

L'Elixir di China composto

(Ratafià)

di grato sapore corroborante e fortificante lo stomaco.

Estratto di Tamarindo

concentrato con metodo loro speciale, *da renderlo più saporito di tutti i Tamarindi estratti e sciroppi finora conosciuti.*

VERO **FERNET - MILANO** VERO

Liquore amaro-Stomatico Febbrifugo-Anticolerico

DELLA PREMIATA E BREVETTATA DITTA

Fuori Porta Nuova N. 121 M. **PEDRONI e C.** **Fuori Porta Nuova N. 121 M.**

MILANO

Soli ed unici possessori del segreto di preparazione.

Questo liquore aggradevolmente amaro è composto con ingredienti vegetali, caldamente raccomandati da *Celebrità Mediche.* Esso previene in sommo grado le indigestioni e le guarisce, evitando la necessità di ricorrere ad altri preparati o liquori più o meno nocivi. Il *FERNET-MILANO* vuolsi chiamarlo anche *anticolerico* pei prodigiosi effetti ottenuti nel prevenire il COLERA, le qualità sommamente toniche e corroboranti del *Fernet-Milano* sono confermate da molti certificati medici.

SPECIALITA' DELLA STESSA DITTA

ELIXIR COCA Preparato colla vera foglia di Coco Boliviana, importata da noi direttamente. Le doti eminentemente igieniche e corroboranti della foglia di coca hanno fatto acquistare a questo grazioso **Elixir** una rinomanza universale.

Specialità in Liquori, Creme, Siroppi, Vini ed Estratti di ogni sorta.

Da vendere

IN PANTIANICCO

in Borgo di Sotto sulla Via nuova di Sedegliano ***casa a due piani*** con quattro stanze al piano terreno, con corte, orto ed ampio granajo. Detta casa sarebbe assai adatta ad uso osteria od altro esercizio.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale.

Consiglio, consolazione, vita nuova.

Chi si trova in istato di prostrazione fisico-morale, e chi in seguito a sconcerti di salute per propria colpa, schiantò il fiore della sua preziosa vita, ed è martoriato da certe malattie come l' **impotenza** e **sterelità**, troverà consiglio, consolazione e sollievo, nel trattato originale dal titolo:

COLPE GIOVANILI

ovvero

Specchio per la Gioventù.

Si spedisce questo libro sotto segretezza, franco di porto, contro vaglia postale, di L. **2.50,** ovvero, per comodo degli acquirenti, anche con francobolli.

Rivolgersi al qui seguente indirizzo:

Milano - Prof. E. SINGER - Milano
Via S. Dalmazio, 9.

Si vende anche presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine»

ANTICA FONTE FERRUGINOSA

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio.** — Infatti chi conosce e può avere la PEJO non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. farmacisti in ogni città.

La Direzione C. BORGHETTI.

L'ISCHIADE

o

SCIATICA

Viene guarita in soli tre giorni mediante il ***Liparolito*** che da oltre venti anni si prepara dal farmacista ROSSI in Brescia, via del Carmine, 2360. È pure utilissimo nei dolori Reumatici, e Artitrici. Molti attestati medici ne attestano le di lui virtù.

Rifiutare tutti i vasi che non portano la firma del preparatore.

Prezzo **L. 2** al vaso.

Deposito in tutte le principali Farmacie d'Italia.

Da GIUSEPPE FRANCESCONI libraio in Piazza Garibaldi N. 15 trovasi un grande assortimento di libri vecchi e nuovi, monete ed altri oggetti d'antichità. Assume qualunque commissione, a prezzi discreti; compra e permuta qualsiasi libro, moneta ecc. ecc.

UDINE, 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci